



# LO JONCO

*Ambiente e Cultura a Capodimonte*



Cari lettori,

è con piacere che introduco il quarto numero del nostro giornalino. Il primo del nuovo anno.

In questa edizione di Gennaio il tema sembra essere l'acqua.

Infatti, in vari articoli, proprio di questo elemento si parla.

Acqua potabile minacciata dall'arsenico.

“Cattive acque” in cui continua a galleggiare il patrimonio artistico e culturale dell'Isola Bisentina, la cui bellezza ed importanza architettonica potrebbero essere il fiore all'occhiello della

“L'isola che non c'è”

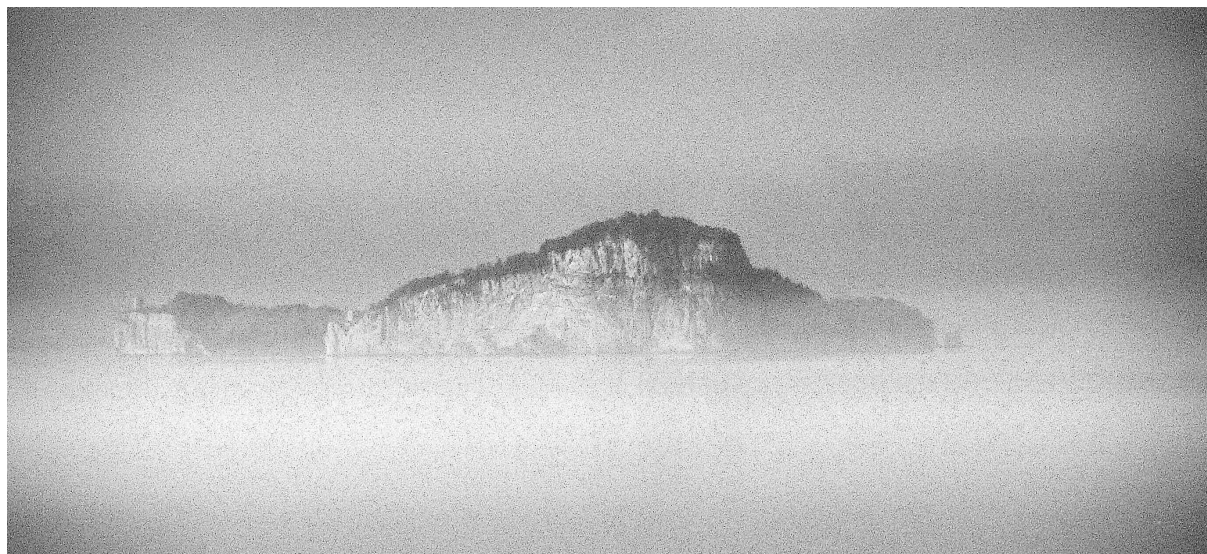


Foto: Enrico Calvario

nostra comunità ed invece sono lo specchio di un degrado.

E, in ultimo, ma non di minor importanza, la situazione scolastica a Capodimonte, che fa acqua da tutte le parti. Argomento che da mesi seguiamo con grande partecipazione e preoccupazione, poiché la chiusura della scuola è di sicuro un passo indietro per una comunità, che sente il bisogno – ed ha diritto - di andare avanti.

Il presidente  
Gianluca Pulicari

## Acqua all'arsenico: un rischio per la nostra salute?

Con la direttiva 98/83/CE dell'anno 1998, l'Unione Europea ha fissato i parametri che definiscono la potabilità dell'acqua. In particolare, ha stabilito che la concentrazione dell'arsenico non può superare un limite di 10 µg/l; per il borio è fissato un limite di 1 mg/l, per il fluoruro di 1,5 mg/l.

Per due volte, l'Italia ha chiesto deroghe per una serie di forniture di acqua con riferimento a queste concentrazioni massime, che sono state concesse.

Il 2 febbraio 2010 l'Italia ha chiesto una terza deroga per alcune forniture di acqua nelle regioni Campania, Lazio, Lombardia, Toscana, Trentino-Alto Adige e Umbria. Nella richiesta l'Italia fa riferimento al fatto che i valori superiori ai limiti delle fonti di acqua sono di origine geologica e che la fornitura di acqua non può essere garantita con mezzi alternativi.

Specificamente, per i Comuni del comprensorio del Lago di Bolsena – tra cui Acquapendente, Bolsena, Canino, Capodimonte, Gradoli, Grotte di Castro, Marta, Montefiascone, Piansano, San Lorenzo Nuovo, Tuscania, Valentano -, è stato richiesto un valore massimo ammissibile per l'arsenico di 50 µg/l.

La Commissione Europea, con la decisione del 28 ottobre 2010, non ha concesso la stragrande parte delle deroghe richieste riguardanti l'arsenico, e specificamente quelle per i Comuni del Lago: con ciò, il valore massimo di 10 µg/l dell'arsenico è vincolante, subito.

I valori limite stabiliti dalla direttiva 98/83/CE mirano ad assicurare che le acque destinate al consumo umano possano essere consumate in condizioni di sicurezza nell'intero arco della vita. Valori più elevati – ad esempio fino a 20 µg/l (e non oltre) per l'arsenico - sono accettabili per un tempo limitato, nel caso di adulti. Per la protezione di neonati e dei bambini almeno fino ad un'età di tre anni, nessun superamento dei valori limite è accettabile.

La definizione dei valori massimi accettabili ed i pareri sulle eccezioni tollerabili si basano su una documentazione scientifica estesa ed obiettiva, che ha permesso l'elaborazione delle linee guida dell'Organizzazione Mondiale per la Salute – è dal 1992 che l'OMS raccomanda un valore massimo di 10 µg/l.

Centinaia di studi correlano l'esposizione all'arsenico a una serie di patologie, dovute non solo al consumo diretto, bevendo l'acqua, ma anche al consumo di alimenti preparati con l'acqua contaminata.

È comprovato che l'arsenico provoca il cancro e ha un'azione tossica. L'esposizione cronica all'arsenico in quantità superiori ai limiti accettabili può comportare gravi rischi per la salute:

- può causare l'insorgere di tumori al polmone, della vescica, della cute, del rene, del colon e del fegato;
- esercita un'azione sul genoma umano, producendo alterazioni che si possono trasferire da una generazione all'altra;
- può provocare ipertensione, problemi cardiovascolari, diabete di tipo 2 e disturbi neurocomportamentali, specie per l'esposizione della madre durante il periodo fetale.

Per più di dieci anni, le autorità competenti hanno tralasciato di prendere le misure necessarie per ridurre la concentrazione dell'arsenico e di informare i cittadini sui rischi che comporta il consumo dell'acqua potabile. Così, la decisione del 28 ottobre le ha trovate impreparate. Dopo un primo momento di smarrimento, alcune provvedimenti iniziali sono stati adottati:

- l'Istituto Superiore di Sanità ha iniziato un campionamento di dettaglio per caratterizzare gli acquiferi – base indispensabile per future decisioni;
- l'Università “La Sapienza” è stata incaricata di preparare uno studio di fattibilità per le varie soluzioni al problema;
- la Regione ha stanziato 8 milioni di Euro per affrontare l'emergenza e – prima decisione presa dall'unità di crisi” - ha commissionato un'indagine epidemiologica sugli effetti dell'arsenico.

I campionamenti e primi interventi di miscelazione hanno permesso di dividere in due gruppi i comuni toccati:

- circa 20 comuni dove la concentrazione dell'arsenico supera i 20 µg/l (inspiegabilmente i loro nomi sono stati secretati);
- i comuni dove la concentrazione è tra 10 e 20 µg/l.

Per i comuni del primo gruppo è stato dichiarato, con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 17 dicembre (pubblicato il 4 gennaio), lo stato di emergenza – per permettere decisioni e interventi accelerati. Per tutti i comuni è stata richiesta alla UE un'ulteriore deroga fino al 2012, per un valore massimo dell'arsenico di 20 µg/l.

In ogni caso, è diventata evidente l'urgenza di trovare soluzioni, che possono essere di due tipi: un trattamento delle acque contaminate per ridurre la concentrazione dell'arsenico, e la miscelazione con acque meno contaminate.

Nella prima fase dell'emergenza, sarà data priorità al trattamento delle acque. L'assessore all'Ambiente della Provincia, Paolo Equitani, si è impegnato a far collocare nei comuni delle “fontanelle”, distributori di acqua attrezzati di filtri capaci di intercettare l'arsenico, una per ogni 2500 abitanti. Ciò permetterebbe, in una prima fase di transizione, un corretto rifornimento d'acqua per tutta la popolazione; sarà indispensabile la stretta sorveglianza del buon funzionamento degli impianti. L'installazione di depuratori per tutti gli acquedotti sarebbe una soluzione generale e fondamentale al problema dell'arsenico, però impegnativa e costosa nell'investimento e nella gestione.

Perciò, va valutata la possibilità di eliminare pozzi e sorgenti con una grande concentrazione di arsenico, e di miscelare l'acqua contaminata degli acquedotti con fonti pulite, ad esempio con acqua del Lago di Bolsena o della zona Reatina.

Anche se appare seducente la miscelazione con l'acqua del lago per i comuni del comprensorio (il lago ha un contenuto di arsenico di circa 6 µg/l, più basso che gli acquiferi profondi), questa soluzione non è priva di difficoltà perché significherebbe un intervento pesante sull'ecosistema del lago, già minacciato dall'azione umana. La miscelazione con acqua dal Reatino, infine, pone considerevoli problemi infrastrutturali, organizzativi e politici.

In ogni caso, è importante sensibilizzare riguardo al valore della preziosa materia prima “acqua” e di invitare tutti ad un suo uso responsabile.

Secondo un'analisi delle ASL del 25 ottobre 2010, la concentrazione dell'arsenico nell'acqua di Capodimonte è di 15 µg/l - superando il valore massimo consentito del 50%: un livello preoccupante che richiede interventi, ma non allarmante. Un'analisi effettuata su iniziativa della nostra associazione, su acqua prelevata dall'acquedotto di Capodimonte il 16 gennaio, dà un valore di 18 µg/l - i due valori coincidono entro i margini di errore dell'analisi. Le concentrazioni dell'arsenico possono anche variare nel corso del tempo in dipendenza da diversi fattori come il livello di falda, la procedura di miscelazione nell'acquedotto ed altri. Gli ultimi dati, rilevati dall'ARPA Lazio nel mese di gennaio 2011, sono riportati nella tabella sottostante:

Comune	minimo	massimo	Comune	minimo	massimo
Acquapendente	7	10	Grotte di Castro	13	13
Arlena di Castro	6	7	Ischia di Castro	10*	10*
Bolsena	12	13	Latera	8*	8*
Canino	10	21	Marta	15*	15*
Capodimonte	18*	18*	Montefiascone	10	20
Celleno	18*	18*	Onano	7*	7*
Cellere	8	10	S. Lorenzo Nuovo	8	19
Farnese	25	27	Tuscania	12	22
Gradoli	9	9	Valentano	7	7

Concentrazione dell'arsenico nell'acqua potabile dei Comuni del comprensorio del Lago. Dati rilevati dall'ARPA Lazio nel mese di gennaio 2011. Sono riportati i valori minimi e i valori massimi misurati negli acquedotti dei Comuni (\*: un solo prelievo). Unità di misura: µg/l.

Per ulteriori dettagli vedi il sito delle ASL Viterbo: <http://www.asl.vt.it/Cittadino/arsenico/base.php>

Se prendiamo l'esempio di Bolsena, le analisi delle ASL danno valori tra 12 e 17 µg/l dell'arsenico. Una nostra analisi su acqua dell'acquedotto in località San Rocco, prelevata in gennaio, dà una concentrazione di 11 µg/l.

Riteniamo necessario che i Comuni pubblichino regolarmente i dati relativi alla concentrazione dell'arsenico e informino la popolazione sui rischi sanitari – è indispensabile indicare chiaramente che la nostra acqua non è potabile per bambini e madri gestanti.

Come prima misura proponiamo l'installazione di uno o più erogatori d'acqua pubblici, attrezzati di filtri per l'arsenico. Però attenzione: una nostra analisi su acqua da una delle "fontanelle" che si trovano attualmente a Bolsena evidenzia solo una lieve riduzione del contenuto di arsenico. Si sono mostrati efficaci, invece, filtri a osmosi inversa.

A breve termine, i Comuni dovrebbero provvedere a ridurre la concentrazione dell'arsenico. Sarebbero preferibili interventi concertati con gli altri Comuni, con la Regione e con le società fornitrici d'acqua; il Comune dovrebbe attivarsi in questo senso. Alternativamente, un Comune

può intervenire da solo installando un depuratore, concentrando i fondi disponibili su opere necessarie per la salute dei cittadini.

Investimenti che possono essere vantaggiosi anche economicamente: è sicuramente preferibile spendere i fondi pubblici per la prevenzione, per proteggere la salute della popolazione, che sostenere i costi ingenti per il trattamento delle patologie.

Georg Wallner e Lucio Cipollari

## di(a)lettando

(rubrica di dialettologia viterbese)

La presente rubrica offre ai lettori l'opportunità di un coinvolgimento attivo nella cultura del territorio nello sviluppo della forma più semplice e, storicamente, più attendibile della comunicazione, cioè la parola, mezzo espressivo per eccellenza, e, nel caso specifico, le *voci* dialettali, che saranno etimologicamente e semanticamente analizzate.

Tutti possono partecipare a questa forma editoriale facendo pervenire le relative *voci* con significato in lingua italiana, nonché eventuali osservazioni su quanto pubblicato al seguente indirizzo di posta elettronica: [pietrangelone@libero.it](mailto:pietrangelone@libero.it).

**Tortumajo**, sm.: liquido del fico dal potere irritante, che i ragazzi mettevano sull'apparato genitale (particolarmente sul glande) per farlo ingrossare. Anche la pianta secernente il liquido stesso.

Dall'antico tortomaglio (1547, Montigiano), *voce* bot. ; inoltre *tu(r)tumaglio*, *titimalo*, *titimallo*, *titomaglio*, *titomallo*, *tortomaglio*, *tutumaglio*, etc. Da ricondurre a *titimaglio*, denominazione di varie specie del genere Euforbia con fusto carnoso, erboso o legnoso con frutti per lo più a capsula e tubi laticiferi, alcune delle quali sono dotate di proprietà ittiotossiche. Anche *tuttumàio* e *tortumaio* sempre nel viterbese. *Voce* dotta, latino *tithymallus* o *tithimālon*, dal greco *tithymallos* e *tithymalon*, "mammella", per analogia con il lattice prodotto dalla pianta.

Qualche riscontro.

*Trattato dei falconi*, 22 "Tarrai il latte della mascella del porco salata e mescolata col latte, e poscia toglì un pannolino e ugnilo col detto latte e medolla, e poni il falcone in su questo panno".

Bergantini, 191: "Vedi tu, come da la tagliata/fronda del tutumaglio esca liquore, /che ha colore di latte?".

*Arti e mestieri*, I, 22: "Prendi del titimalo, della radice di rafano selvatico, di ciascuna parte eguale: pesta il tutto insieme, ed estraine almeno una libbra di sugo".

Pascoli, 499: "Non si vede un boccio di fiore, /non ancora un albero ha mosso; /la colta sola e il titimalo/verdeggia sull'acqua del fosso".

Ebbene la *voce* mi permette di fare una riflessione sulla scoperta del sesso da parte di noi, generazione del dopoguerra.

La società di allora non era per niente preparata ad affrontare una questione così naturale, ma così complicata riguardo alla mentalità ed al costume e, pertanto, si può parlare con sicurezza di

società sessuofobica e dovranno passare decine di anni per una presa di coscienza collettiva del problema ed una sua evoluzione.

Il compianto e geniale Federico Fellini con il suo *Amarcord* (anche se il film è ambientato qualche anno prima) ci può venire in aiuto meglio di qualsiasi trattato sulla materia o saggio sociologico, particolarmente sulla scoperta da parte dei giovani (la scena della confessione del peccato del “toccarsi” ch  “S. Luigi piange”, e quella della masturbazione di gruppo dentro l’autovettura che si muove pur con il motore spento e per propulsione l’atto in questione accompagnato dall’invocazione di personaggi femminili del film, come ci pu  aiutare a capire Giuseppe Tornatore con il suo *Nuovo Cinema Paradiso* dove il bacio (che oggi non scandalizza nemmeno i bambini della scuola materna) porta il sacerdote a definire il film dell’inaugurazione “una pellicola pornografica”. E con Fellini gi  siamo in un’et  pre-adolescenziale e con un grado d’istruzione a livello liceale o ginnasiale. Immaginarsi in un paese di Maremma e nell’et  fanciullesca! Comunque sempre il gruppo era il punto di riferimento ed in quella gerarchia, che l’aggregazione comporta, c’era l’iniziazione e la periodica successiva pratica rituale. E, come   ampiamente risaputo, poich  il bambino non vede l’ora “de divent  granne” (in ogni senso ed il pantalone lungo ne era il simbolo: di nuovo *Amarcord*). salvo poi a desiderare di tornar bambino, viene spontaneo domandarsi se soltanto la barba sia simbolo d’adolescenza e pi  particolarmente, invece, ci  che ve la natura ci fornisce, s  per perpetuare la specie, ma nello stesso tempo per godere di quel trastullo che si chiama sesso.

E cosa c’era di meglio per la bisogna che ricorrere all’aiuto del *tortumajo* in barba a qualsiasi nozione di educazione sessuale?

E spettava ai pi  grandi tra i piccoli la scelta di quelle piante che spontaneamente formano le siepi e che offrivano nel loro interno il miracoloso latte. E cos  ci si *tortumajava* (ad onor del vero questo v.   un mio neologismo *ad hoc*), illudendoci che il nostro piccolo attributo in breve tempo ci potesse fornire la patente di adulti. Purtroppo capit  che un mio amichetto, che di *-etto* aveva anche quel bene prezioso e che di sicuro non conosceva le indicazioni di *Arti e mestieri* sopra ricordato, volle esagerare (l’aggregazione vuole la competizione) sbagli  dose e, forse, anche pianta, cos  che la parte trattata s’infiamm  e quel povero pulcino non sapeva come venirne fuori e noi a consigliarli impacchi con la malva o il “sugo” di altra natura che complicavano il problema e, quando il dolore risult  pi  che fastidioso, il pulcino rischi  l’ira dei genitori. Per fortuna questi, preoccupati per la patologia, non inveirono pi  di tanto e si ricorse al medico condotto, senza la necessit  del ricovero in ospedale. Dopo una decina di giorni il problema fu risolto ed il padre ebbe modo d’impartire la prima lezione di sessuologia: “Regazz , mo’ la cosa ss’  risolta e pe’ sta volta tt’  annata bene! Mettete ne la zucca per  che pe’ quell’affare ‘l problema nun   quant’ , ma per quanto va; ‘nsomma nun   ‘n problema de quanto pesa, ma de quanto dura!”.

Cos , allora, al tempo del **di(a)letto** poteva essere affrontata una questione che ha accompagnato ed accompagner  l’uomo finche sar  tale.

Ieri il *tortumajo*, oggi altri *titimali*, la cui tossicit    tutta da verificare, anche se non producono latte e sembrano meno innocui perch  pi  tecnologici o con formula chimica.

E poi c’  qualcuno che ancora pensa che le parole non siano il segno dei tempi!

Pietro Angelone



Foto: Emanuela Coppola

## “La Cavujola”

- Ahó! Mò semo a posto. Emo risolto tutte le probleme, semo state più brave de Viterbo!

- *A che ffà?*

- L'arioporto! Ce l'emo noé. Nun l'ae viste tutte 'sti luce nel laco? E poe, 'sta stella! Se vede pure dala luna! Mò ae da veda le ggente che ce vengono pure da lontano!

- *E perché avarebbero da venì?*

- Ppe veda 'l presepio nel laco!

- *Ma de che! Manco se vede!*
- Nun l'ae capito, è proprio ppe qué, è l'unico presepio che nun se vede al monno!
- *L'unico?*
- Sine!
- *Al monno?*
- Te dico di si! No?
- ...
- *Ma perché avarebbero da venì le ggente si nun se vede?*
- Perché adé l'unico!
- *'Mbèh, allora sì. Allora tutte 'sti sorde so state spese bene?*
- Benissimo! Mejo de così! .. C'è però .. c'è 'n problema .. ch'anno porto via 'l bambinello.
- *Ma come? Chi l'ha porto via?*
- 'L sindaco.
- *'L sindaco?! E perché?*
- Dice che nun ce po' sta, poro ciuco, con tutto 'st'arsenico nel laco!
- *E mò? Come famo?*
- 'Mbèh ... tanto 'n se vediva!

Ranlucio di Giarossa

## Emergenza scuola

La sopravvivenza delle scuole di Capodimonte non è ancora garantita, sembra però che siamo sulla buona strada. Sono state soppresse le scuole medie; adesso due disposizioni minacciano le scuole elementari:

- la legge N° 133 del 6 agosto 2008, relativa alla riorganizzazione della rete scolastica, che prevede nel suo punto 2 "... il progressivo superamento delle attuali situazioni relative a plessi, a sezioni staccate con meno di 50 alunni" (ma nel Lazio, sono stati soppressi plessi anche di 55 alunni).
- il DPR N° 81 del 20 marzo 2009 stabilisce nel suo articolo 10: "... le classi di scuola primaria sono di norma costituite con un numero di alunni non inferiore a 15 e non superiore a 26 ...".

Scopo di queste disposizioni è di concentrare gli alunni in grandi plessi e classi, per ridurre i costi: infatti, per l'anno scolastico 2011/2012 è prevista una riduzione del personale ATA per 14167



unità, e del personale docente di 19700 unità lavorative. Conseguenze inevitabili di questa volontà politica sono l'inasprimento di problemi sociali e psicologici per alunni, genitori e docenti, e un abbassamento globale della qualità dell'insegnamento.

Per quanto riguarda la situazione a Capodimonte, la scuola elementare conta attualmente 54 alunni. Per il prossimo anno scolastico si prevede un leggero miglioramento – possiamo contare su 58 alunni, numero sufficiente per garantire il mantenimento della nostra sezione staccata.

Un grave problema presenta però il fatto, che nella classe prima elementare si aspettano al massimo 10 alunni. Siccome in questo caso la formazione di una pluriclasse non è possibile, si procederebbe, in linea con il DPR N° 81, alla soppressione della prima elementare, e in conseguenza (resterebbero solo 48 alunni nelle elementari) alla soppressione della scuola elementare di Capodimonte nel suo insieme.

Che fare? Nell'immediato, visto la necessità urgente di soddisfare le condizioni richieste alla data della preiscrizione, entro il 12 febbraio, bisogna convincere almeno 5 genitori di comuni limitrofi di iscrivere i loro bambini nella prima elementare di Capodimonte.

È chiaro che il problema del numero insufficiente di alunni è cronico per il nostro paese. Abbiamo bisogno di una soluzione organica, lungimirante e coraggiosa.



Foto: Tuggen

In questo senso l'Amministrazione Comunale ha deciso di promuovere con grande impegno, anche economico, un "Progetto pilota" che coinvolgerà i bambini della futura prima elementare garantendo un servizio di "tempo pieno" per tre giorni a settimana con la possibilità

- della mensa con buoni pasto,
- lo scuolabus gratuito per tutti gli allievi, e
- un doposcuola, fino alle ore 16, per quei tre giorni a settimana.

Il doposcuola impegnerà i bambini sia nello svolgimento dei compiti, sia in attività ludico-creative con l'attivazione di laboratori di teatro/pittura, musica, computer ed inglese. Tutto questo svolto da personale supplementare e specializzato in quelli che sono gli ampi spazi moderni della scuola di Capodimonte, che in questo modo può accrescere la sua attrattiva, offrendo corsi e servizi specifici assenti altrove.

Un'idea per creare occupazione locale, invece di perderla. Un'idea per rendere interessante una scuola, luogo-cuore di una comunità dove i piccoli si allenano a diventare cittadini impegnati e sensibili.

Inoltre, il Comune intende creare rapidamente le condizioni per potere assegnare alloggi sociali e di prima accoglienza vacanti nel comune, dando preferenza, dov'è possibile, a famiglie con bambini piccoli.

Francesca Ferri e Georg Wallner

## Riforma dell'Università: un movimento più ampio che richiama l'attenzione sui problemi delle nuove generazioni

Lo scorso 23 dicembre si è giunti, dopo rinvii e polemiche, all'approvazione definitiva della "Riforma" dell'Università targata Gelmini.

In realtà è inesatto parlare di riforma e definirla come definitiva: difficile considerare riforma una legge che è sostanzialmente di bilancio, basata sulla diminuzione di fondi, su norme populistiche come il divieto di assunzione di più membri familiari nella stessa università, facilmente superabile da favori incrociati tra professori di varie università, e che si caratterizza ancora una volta per la mancata attuazione delle promesse di stabilizzazione dei ricercatori.

Peraltro, la legge Gelmini non fa altro che proseguire nella direzione impressa dalla legge finanziaria di quest'anno: nel prossimo triennio si arriverà ad un taglio del fondo di finanziamento ordinario delle università del 13%, pari a circa 700 milioni di euro, per non parlare delle voci di spesa al di fuori del fondo ordinario, come i servizi agli studenti, che vengono tutti nettamente ridimensionati, con una diminuzione dei già limitati fondi per il diritto allo studio e per le residenze studentesche fino al 50%.

Questa "pseudo-riforma" non è neanche descrivibile come definitiva perché necessita ancora di moltissimi decreti attuativi che nella sostanza determineranno la vera direzione che questa legge imprimerà all'università italiana.

Più che riflettere sulle norme specifiche sembra rilevante porre l'attenzione sul significato più profondo delle mobilitazioni che hanno proceduto l'approvazione definitiva al Senato.

Una mobilitazione che non si vedeva da anni e che in realtà non si limita a contestare il taglio dei fondi all'università ma che si lega tutt'uno con le difficili condizioni di lavoro giovanile che la società offre alle nuove generazioni.

Una protesta che si lega per di più con i tagli alle scuole di grado inferiore che determineranno dal prossimo anno anche nella nostra provincia la chiusura di una decina di complessi scolastici tra elementari e medie.

Un'intera generazione vuole ribadire, dunque, in maniera trasversale, l'importanza di un ruolo forte dello Stato, inteso come comunità, nell'educazione e nella formazione dei giovani, consapevole che è l'ambito educativo che fa progredire una Nazione e che tanto più essa ne determina la ricchezza ed il benessere futuro in un contesto competitivo come è quello odierno, dove solo il livello qualitativo della formazione, e non certo la competizione salariale al ribasso come predicato da qualcuno, permetterà di reggere la competizione globale.

Leonardo di Russo

## L'acqua, il verde, il chiostro.

### Riflessioni sul parco monumentale dell'isola Bisentina nel comprensorio del Lago di Bolsena

#### Premessa

Il parco monumentale dell'isola Bisentina nel Lago di Bolsena è un museo a cielo aperto, un patrimonio complesso in cui si fondono acqua, verde e architettura.

La dimensione culturale di questo bene, nelle sue relazioni spaziali e percettive con il territorio, è inestimabile. Emergenze architettoniche e ambientali straordinarie, si configurano come componenti inscindibili di un paesaggio unitario dalle qualità spaziali uniche.

In riferimento alle leggi vigenti sulla salvaguardia e gestione e conservazione dei beni culturali, nelle loro specificità paesistiche, culturali e ambientali, ogni «paesaggio» è un bene collettivo che richiede e implica l'impegno, da parte di ogni istituzione a procedere alla sua identificazione e valutazione, attraverso idonee procedure di indagine conoscitiva.

In tale direzione, al fine di costruire un quadro conoscitivo *aperto* di questo patrimonio negli scorsi anni è stato avviato un programma di ricerca, finalizzato alla identificazione di questo straordinario patrimonio.

L'indagine conoscitiva ha previsto il rilevamento degli episodi architettonici e delle valenze ambientali presenti sull'isola al fine di documentare in maniera organica, attraverso il monitoraggio grafico, le principali caratteristiche del complesso anche in relazione al contesto ambientale. Di questa indagine si presenta una sintesi in queste brevi note <sup>1</sup>.

#### La Valdilago, l'isola, il chiostro

Il «gran lago Tarquiniese d'Italia» con le «isole galleggianti», di cui parla Plinio il Vecchio, si trova interamente nell'Alta Tuscia, alla quota di 305 m sul livello del mare. È generato da un depressione conseguente all'attività vulcaniche di diversi coni eruttivi, di cui le due isole - la Martana e la Bisentina collocate in prossimità della costa nei quadranti meridionali - costituiscono i residui.

L'isola Bisentina si estende su una superficie di forma poligonale di circa 17 ettari, variamente

articolata sotto il profilo altimetrico, con rilievi tra i 20 e i 55 metri. Presenta il fianco sud-orientale composto da una estesa parete di tufo dall'andamento pressoché verticale, che ne costituisce una delle connotazioni principali; tale caratterizzazione morfologica è riconducibile alla presenza delle numerose faglie che attraversano il lago, una delle quali attraversa tutta l'isola Bisentina lungo una direttrice che va da Valentano a Bagnoregio<sup>2</sup>.

Nella combinazione di immagini di cui si compone il perimetro costiero del lago di Bolsena è possibile rilevare la compresenza di natura spettacolare e artificiale, che conformano un patrimonio assolutamente straordinario.



Figura 1

Il paesaggio, ancora relativamente compromesso da azioni speculative, rivela e suggerisce immediatamente il profondo legame tra le alture costiere dell'invaso lacustre e le due emergenze naturali costituite dalle due isole, la maggiore della quali, la Bisentina, ha rivelato un sistema complesso di relazioni.

Osservando l'invaso del bacino lacustre e seguendone il perimetro in senso antiorario sono rintracciabili otto insediamenti urbani, riconoscibili sia per il tessuto storico, sia per le singolari emergenze architettoniche prospicienti lo specchio d'acqua: Capodimonte e Marta a sud; Montefiascone e Bolsena a est; San Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro e Gradoli a nord; Valentano a est.

L'isola Bisentina, elemento puntuale del paesaggio costiero, marcato tratto distintivo caratterizzante il comprensorio del lago di Bolsena e dei Monti Vulsini, è rimasta intatta nei secoli ed ha costituito il fulcro visivo e simbolico intorno a cui gravitano evidenti gerarchie urbane dei centri storici dei paesi rivieraschi.

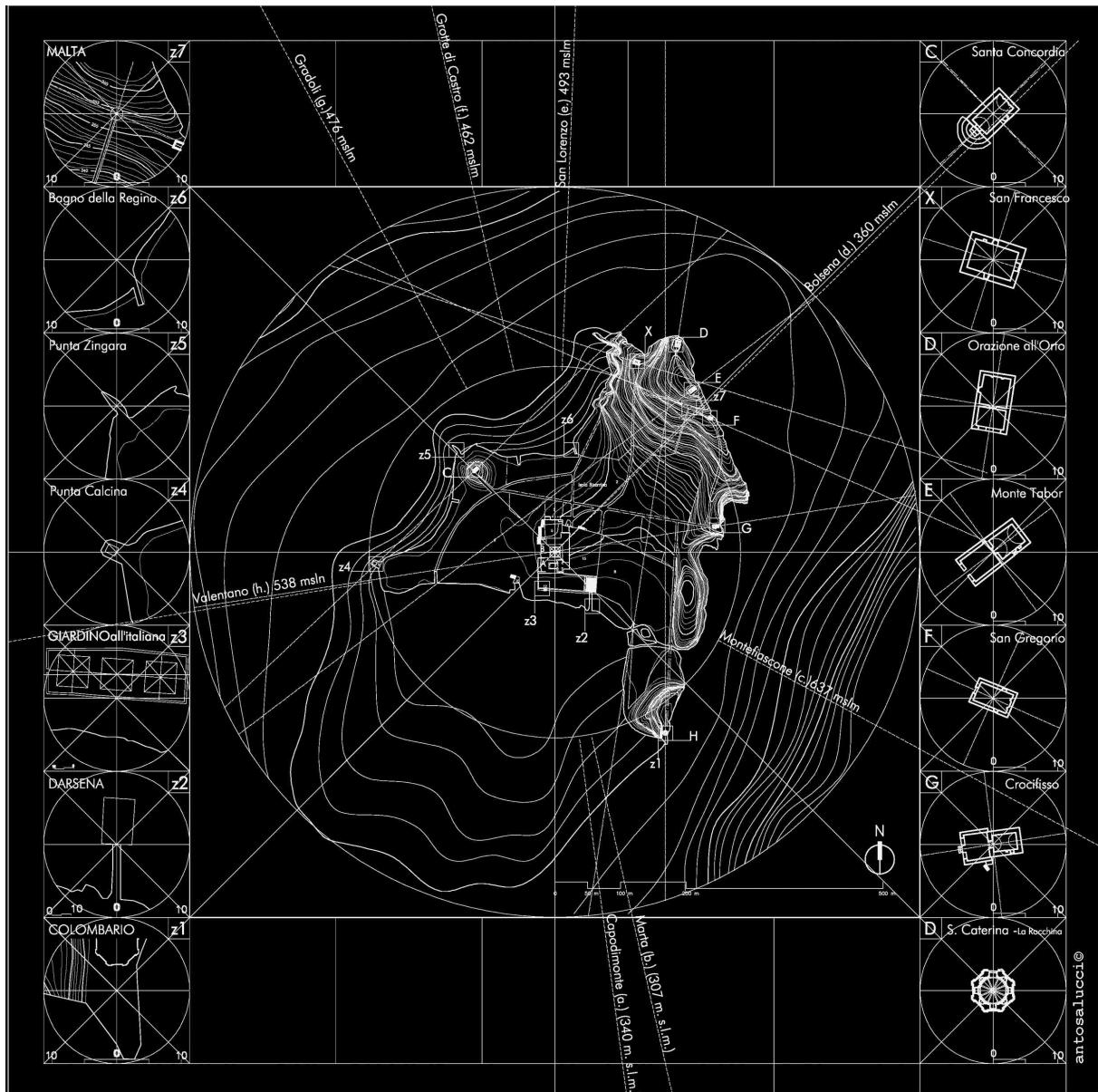


Figura 2

Il connubio tra natura spettacolare e architettura storica è testimoniato dalla presenza di una chiesa tardo cinquecentesca, sede del celebre sacrario farnesiano, di un complesso conventuale e di sette oratori disseminati lungo il perimetro costiero. Una vicenda ampiamente indagata e

documentata in ambiti e specificità disciplinari distinti, in quanto strettamente connessa con il processo di valorizzazione operato in maniera diffusa dalla famiglia Farnese tra il 1385 e il 1649, in tutto nel territorio della Tuscia<sup>3</sup>.

Il perimetro frastagliato della linea di costa dell'isola è connotato da diverse insenature, spazi per l'attracco e la sosta che si configurano come interfacce tra l'acqua e la terraferma: la darsena, la punta Zingara, la punta calcina, la cava, il Bagno della Regina.

Nell'interno a nord è collocata la struttura ipogea della Malta – di dantesca memoria – mentre nella punta a sud è collocato il colombario. Inoltre di particolare fascino e interesse è il sistema del verde, testimoniato da un oliveto, dall'orto, dai giardini e dalle essenze pregiate presenti sull'isola.

Facilmente rintracciabile è il sistema dei percorsi che connette tra di loro i singoli episodi architettonici e naturali. Attestati su un rettilineo principale, che attraversa l'isola da est a ovest, diversi sentieri in terra battuta, conducono ai sette oratori disseminati lungo il perimetro costiero, lontano dal recinto di chiusura annesso al complesso conventuale.

Seguendo il perimetro dell'isola in senso orario (figura 2) possiamo notare, l'oratorio di Santa Concordia (C), collocato sulla sommità di punta Zingara verso Valentano, terminale occidentale del rettilineo principale est-ovest che attraversa interamente l'isola. Orientato verso Gradoli, troviamo l'oratorio di San Francesco (X), terminale del percorso principale tra il convento e la sommità di Grottascura. Nell'estremità settentrionale dell'isola, verso San Lorenzo Nuovo è disposto l'oratorio di Monte Oliveto (D), detto Orazione all'Orto, terminale del sesto percorso. Situato nel punto più elevato dell'isola, alla quota di circa 55 metri sul piano dell'acqua, verso Bolsena troviamo l'oratorio di Monte Tabor (E), detto della Trasfigurazione o di S. Pio I. L'oratorio di San Gregorio (F) è posto al termine del secondo percorso sul versante orientale tra il monte Tabor e il Monte Calvario. L'oratorio di Monte Calvario (G), detto del Crocifisso, con visuale aperta tra Bolsena e Montefiascone è posto all'estremità orientale, terminale del rettilineo est ovest. L'oratorio di Santa Caterina (H), detto la Rocchina, a pianta ottagonale - riferibile come è noto al Sangallo ed illustrato nel Disegno Uffizi 962 - è collocato sul promontorio a sud dell'isola e rivolto verso la Rocca di Capodimonte.

Il complesso conventuale disposto sul versante sud comprende una chiesa, il convento e il chiostro, elemento quest'ultimo, di estrema rilevanza per il nostro studio.

La chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo, datata 1588, è attribuita a Giovanni Antonio Garzoni da Viggì allievo del Vignola nel cantiere di Caprarola; uno studio approfondito sull'argomento è stato pubblicato da Fabiano T. Fagliari Zeni Buchicchio (1985) e (1991). Annesso alla chiesa si trova il convento, un edificio a pianta rettangolare su due livelli che presenta al primo livello un lungo corridoio di distribuzione delle celle di chiusura; uno spazio davvero suggestivo coperto a capriata e avente per fondale un'apertura vetrata con visuale aperta a nord verso i principali oratori.

Lo spazio recintato del chiostro - a pianta quadrata, porticato con volte a crociera, con cinque arcate per lato e vasca circolare al centro - è strettamente ancorato al territorio per la sua presunta paternità sangallescà; infatti il suo disegno è riferibile al progetto rimasto su carta di Antonio da Sangallo il Giovane per il complesso conventuale di S. Maria di Montemoro nei pressi di Montefiascone, chiesa ottagonale collocata lungo la strada panoramica che conduce a Capodimonte.

A livello geografico il chiostro si configura come vero e proprio *landmark* del comprensorio della Valdilago, punto di riferimento al suolo dell'intero complesso, motivo per il quale è stato scelto

come centro geometrico, sia per il rilevamento delle architetture del parco, sia per la rappresentazione dei profili-sezione passanti per gli insediamenti costieri.

A questo centro ideale, sorta di fulcro spaziale e visivo sono riferite sia le rappresentazioni alla scala del parco, sia quelle alla scala del lago.

Un sistema di assi cartesiani ortogonali che suddividono in quadranti il bacino lacustre è stato centrato rispetto al chiostro del convento assunto riferimento dell'intera analisi per il suo duplice significato simbolico ed iconico.

Lo studio dal punto di vista metodologico operativo ha seguito due percorsi di indagine complementari: considerando come «centro del sistema» il chiostro dell'isola Bisentina ed il suo parco monumentale, analisi è stata condotta parallelamente verso l'esterno - documentando le relazioni spaziali e percettive tra i centri costieri e l'isola - e verso l'interno - indagando le connessioni tra la realtà costruita e naturale dell'isola.

Il rilevamento dei profili passanti per il centro dell'isola, identificato nel chiostro, sintetizza e documenta le relazioni tra struttura orografica, struttura insediativa e rapporti visivo spaziali, tra l'isola Bisentina e centri costieri, evidenziando le importanti direttrici visuali tra il nucleo del parco e i satelliti costieri. (figura 1)



Figura 3

Dunque con queste brevi note intendiamo sottolineare l'unicità di questo paesaggio.

Il complesso monumentale dell'isola Bisentina è un *unicum* che richiede di essere indagato e interpretato - anche come spazio della percezione visiva - nel suo complesso e nelle sue componenti.

Un mosaico complesso di relazioni, dinamiche e mutevoli devono essere tratteggiate in un quadro conoscitivo *aperto*, finalizzato alla salvaguardia, alla conservazione, alla condivisione e alla gestione *puntuale* delle sue componenti

In tale direzione è stato avviato (ed è ancora in corso) lo studio di cui si è presentata una sintesi, una indagine conoscitiva che ha permesso di ricostruire alcuni frammenti dell'identità di questo paesaggio affascinante e ricomporre alcune sequenze visive fermate dal cielo, dall'acqua o colte attraversando a piedi questi luoghi straordinari <sup>4</sup>.

1 Gli esiti di questa indagine conoscitiva sono pubblicati. Cfr. Antonella Salucci, *Osservazioni sull'immagine di un sistema complesso. Il parco monumentale dell'isola Bisentina; Brief observations on a complex system. The monumental park on the island of Bisentina*, in «Disegnare idee immagini» n° 37/2008 (Full english text). Rivista semestrale del Dipartimento di Rappresentazione e Rilievo dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza». Direttore: Mario Docci, Gangemi Editore, Roma 2008, pp. 80-90.

2 Per approfondimenti sotto il profilo geologico: cfr. Rosanna Fantucci (2007), *Dendrogeomorphological analysis of shore erosion along Bolsena lake (central Italy)*, in *Dendrocronologia*, n. 24, pp. 69-78.

3 Tra i contributi più esaustivi sul tema: Fabiano T. Fagliari Zeni Buchicchio, *Gli oratori dell'isola Bisentina dal tempo di Ranuccio Farnese agli interventi di Antonio da Sangallo il Giovane*, in «Il quattrocento a Viterbo», De Luca Editore, Roma 1983, pp. 108-132; Mariapace Guidotti, *Isola Bisentina, lago di Bolsena*, Viterbo, BetaGamma Editrice, Viterbo 1999; Alessandro Menghini, Felicità Menghini Di Biagio, *Isola Bisentina. Giardino sacro e profano*, Fabrizio Fabbri Editore, Perugia 2000.

4 Con questa nota di chiusura si intende esprimere riconoscenza alla principessa Maria Angelica del Drago, proprietaria dell'isola Bisentina, per aver consentito la mia permanenza sull'isola durante la campagna di rilevamento.

Antonella Salucci

*Antonella Salucci è architetto vive e lavora a Roma dove è nata il 4 agosto 1965. Docente di Scienza della Rappresentazione presso la Facoltà di Architettura di Pescara dell'Università degli Studi «Gabriele D'Annunzio» Chieti-Pescara.*

*Frequentatrice appassionata delle acque della Valdilago dalla nascita.*

E-MAIL: [antosalucci@libero.it](mailto:antosalucci@libero.it)



## Essere poeti

Marta Bresciani Alvarez vive ad Abano Terme (PD), ma ha origini capodimontane. Nella firma, "Alvarez" fa riferimento al cognome della nonna paterna cilena, altra sua importante radice.

Profondamente legata al lago di Bolsena ed al nostro paese, torna ogni estate per ritrovarsi con la famiglia e nutrire gli occhi e lo spirito.

"Tramontana" è una poesia che ricorda i giorni d'estate passati al lago, così suggestivi ed arricchenti per gli incontri con persone e luoghi di rara intensità.

Con essa le è stato conferito il 1° premio dalla giuria della quarta edizione della rassegna di poesia e narrativa "La vita riconquistata", promossa dall'Associazione "Volontà di Vivere" di Padova.

### - TRAMONTANA -

Nel ventre di un lago accogliente  
ho incontrato ed ascoltato  
molte donne, molti uomini:  
viandanti e viaggiatori,  
dal forte spirito.

Estate feconda:  
hai esplorato,  
dalle radici al cielo,  
ogni mio elemento vitale,  
lo hai invitato a danzare.

Hai fatto di me  
gazzella e leone,  
hai fatto suonare i tamburi d'Africa  
chiamando a raccolta  
le mie forze migliori.

Mi hai ridato voce  
ed ho intonato un canto,  
in coro,  
pieno di silenzi e di parole,  
di impronte e di colori.

Anche le voci della notte  
si sono unite,  
nel plenilunio d'agosto,

suggerendo percorsi  
nelle nostre *vie cave*.

Zampilla ora acqua di sorgente  
da questa fonte rinnovata:  
inesauribile,  
come l'Origine  
che la nutre e la mantiene.

Ecco, ora posso ripartire,  
colma dei doni di questa terra  
che porto in me,  
come il vento di tramontana,  
per ritornare.

26.08.2010, Capodimonte (Lago di Bolsena)  
Marta Bresciani Alvarez



Foto: Emanuela Coppola

# Ma è .... Teresa!

(Soluzione al “Ma chi è ?” de “Lo Jonco” di luglio 2010)



Foto: Emanuela Coppola

# Ma chi è ?



Chi sa quanti di noi ha servito!

A cura di Emanuela Coppola e Gianluca Pulicari

## Anagrafe

Dal primo ottobre al trentuno dicembre 2010, sono nati quattro nuovi capodimontani:

Flaminia Carpentì, nata il 6 ottobre; Eva Santarsiero, nata l'8 novembre; Gioia Cammarota, nata il 13 dicembre; Nicolò Governatori, nato il 16 dicembre.

Benvenuti!

Nell'anno 2010 sono nati 12 bambini - 8 femminucce e 4 maschietti – e ci hanno lasciato 32 compaesani.

Il nostro paese sta diventando sempre più piccolo, più vuoto...

## Eventi

Stiamo ancora fissando e concordando con le altre associazioni le date per le nostre attività nel 2011, quindi non possiamo darvi appuntamenti definitivi.

Tra le attività previste, troverete le Giornate dell'Ambiente, il Festival dell'estate, esposizioni di pittura, nuove edizioni dell'AltroMercatino, conferenze e proiezioni di film ...

Organizziamo corsi di inglese (livello medio, inizio il 1 febbraio), di intreccio, di Tai Chi (inizio il 5 febbraio), un seminario pratico su orti sinergici (il 6 febbraio se non piove) ....

Contattateci per informazioni più complete!

La Biblioteca Comunale, grazie al lavoro dei suoi volontari, che hanno assicurato un'apertura regolare durante tutto l'anno, ha ricevuto fondi dal Sistema Bibliotecario del Lago di Bolsena, la prima volta dopo tanti anni, per l'acquisto di nuovi libri – vi aspettano, buona lettura!

Gli orari di apertura: Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì dalle ore 15 alle ore 18.

Lo Jonco si trova a Capodimonte all'emporio di Nadia, alla macelleria Bottoni, alla Biblioteca, al ristorante "La Rocca", a Marta da "Rozavel", a Bolsena nella libreria "Le Sorgenti".

## Corpo e mente – terapie energetiche

*... Quindi si dice che un'energia vitale pervade il mondo.*

*Di conseguenza, il saggio apprezza l'unità.*

Chuang Tzu

L'approccio olistico alla salute mette l'accento sulle interazioni che corrono tra pensieri, emozioni, psichismo e spiritualità da un lato, ed il corpo fisico dall'altro, per raggiungere uno stato globale di benessere fisico e psichico. L'essere umano è visto come un sistema di energia dinamico in continuo stato di trasformazione.

Nelle medicine tradizionali orientali, la salute è considerata come il risultato del movimento armonioso e fluido di questa "energia vitale". Il termine "terapie energetiche" designa pratiche che fanno riferimento all'energia vitale, intesa come principio creatore fondamentale. Secondo molte cosmogonie in varie culture nel mondo, questa energia primordiale, soffio vitale, è il principio essenziale e unico presente all'inizio della creazione. L'energia vitale forma e anima ogni essere ed oggetto; ogni cosa ed essere sono permeati da lei.

Nella tradizione cinese, l'energia primordiale è rappresentata dal Qi (oppure Ch'i; si pronuncia [tʃʰiŋ]); Ki in Giappone) – “氣”, che evoca respiro, soffio, etere, essenza: “气”, abbinato dapprima al fuoco “火”, poi al riso “米” – nutrimento essenziale.

Nella spiritualità indiana, al Qi corrisponde il prāṇa (che deriva dalla radice indoeuropea \*ana, come anche « anima »). Secondo le Upaniṣad, prāṇa è un'energia vitale universale che impregna tutto, e che gli esseri viventi assorbono con l'aria quando respirano. Nella tradizione tibetana corrisponde al Rlung, sottile flusso di energia.

Scopo delle terapie energetiche è di attivare e rinnovare l'energia vitale nel corpo, e di stimolare ed equilibrare il suo flusso che è indispensabile per il sostentamento dei processi fisiologici vitali. Inoltre, la terapia mira ad instaurare un legame equilibrato dell'energia con la sua origine cosmica e con tutto ciò che ci circonda. Fine della terapia è il mantenimento di un'ottima salute per prevenire la malattia, la quale è vista come distribuzione squilibrata dell'energia vitale, blocco del suo flusso, oppure equivalente ad una sua degradazione o mancanza.

Per la medicina tradizionale orientale, l'energia vitale regola qualsiasi funzione del corpo e circola seguendo percorsi precisi, i “meridiani”, con caratteristiche ben definite, simili agli altri sistemi di circolazione. Certe zone nel corpo situate su questi meridiani – i sette chakra nella tradizione indiana, i tre dāntián (“campo di cinabro”) della medicina cinese - rivestono un'importanza specifica per il flusso e la rigenerazione dell'energia.

Il movimento dell'energia deriva dalla relazione tra due campi opposti, cioè dalla cosiddetta polarità, che nella filosofia cinese si esprime nella contrapposizione dello “Yin” allo “Yang”.

Le tecniche “riordinative” come il Reiki, il Tuina, lo Shiatsu, la Riflessologia, l'Agopuntura e altre, intervengono con manipolazioni fisiche sul flusso e sulla distribuzione dell'energia nel corpo.

Nel **Reiki** (il termine associa all'energia vitale “Ki” la parola “Rei”, significante “al di là” oppure “spirituale”), il praticante interviene sull'energia vitale utilizzando le sue mani, che si avvicinano, o toccano a una serie di punti sul corpo della persona, uno dopo l'altro, per un certo tempo. In questo modo l'operatore rileva squilibri e disfunzionamenti, riequilibra il flusso e rinnova l'energia vitale, ponendosi come “canale” per trasmettere l'energia cosmica.

Il trattamento induce uno stato di rilassamento e di globale benessere. Nei punti trattati il paziente può sentire calore, eccitazione, formicolio; diventa sensibile ai messaggi dal suo corpo. Lo scopo principale è di ristabilire l'armoniosa interazione tra mente, corpo e cosmo, per ritrovare uno stato di benessere globale e per attivare il potere del corpo di resistere e difendersi, e non la guarigione di un disturbo acuto e specifico.

Lo **Shiatsu** è, come il Reiki, una tecnica recente, sviluppata nei primi anni dello secolo scorso in Giappone, radicata nelle pratiche manuali della medicina tradizionale orientale. Il termine significa letteralmente “pressione con le dita”: tramite pressioni soprattutto dei pollici su vari punti

lungo i meridiani energetici il praticante stabilisce un bilancio della distribuzione e del flusso dell'energia vitale, e li equilibra.

La **Riflessologia** è una pratica antica che, tra molti popoli, in Asia, in Africa, in Europa e in alcuni tribù indiani dell'America, faceva parte dei metodi tradizionali di guarigione. Le prime tracce se ne trovano in Cina, più di cinque mila anni fa. In tempi recenti la riflessologia è stata ripresa e rielaborata da varie scuole del mondo occidentale.

Il presupposto centrale della riflessologia è, che definiti punti o aree situati in certe zone del corpo - nei palmi delle mani e dei piedi, e poi anche nelle orecchie, nel naso e altre (zone che naturalmente assicurano il contatto del nostro corpo con il mondo esterno) – sono collegati ognuno a sua volta con ognuna delle parti del corpo – organi, ghiandole, sistema nervoso, arti, ... – e con i meridiani energetici, i canali lungo le quali corre l'energia vitale nel corpo.

L'esplorazione di tali punti permette di rilevare eventuali anomalie, riflesso di un qualsiasi stato fisico o psichico alterato. Poi, intervenendo su questi punti o aree con pressioni oppure con stimolazioni varie, si regola la circolazione dell'energia vitale per nutrire gli organi e si equilibra globalmente il flusso di energia. L'equilibrio e il libero flusso dell'energia vitale permette alla salute, alla vitalità e alla felicità di manifestarsi liberamente.

Tutte le tecniche energetiche si basano sulla pratica millenaria delle medicine tradizionali, pratiche empiriche vive e ritenute valide tuttora nelle culture orientali. La medicina attuale cinese si basa largamente sui loro principi.

L'energia vitale non è un'energia nel senso delle “scienze esatte”, ma un concetto più vasto e profondo. Ricerche recenti sui meridiani e il Qi, condotti soprattutto da scienziati russi e cinesi, si concentrano sull'espressione, nella forma di campi elettromagnetici ed infrasuonici, dell'energia vitale. Secondo Joshua Le, consulente del British College of Acupuncture di Londra, “molti scienziati ormai credono nell'esistenza del Qi, grazie ai risultati forniti dalle registrazioni elettromagnetiche.”

Per lo Shiatsu, l'università di Leeds ha condotto una ricerca clinica nell'ottica di una validazione scientifica – con esito positivo, provando la sua validità. Secondo gli autori, lo studio “... mostra chiaramente come lo Shiatsu sia un'arte per il mantenimento della salute e che, pur non essendo pratica medica, migliora un'ampia gamma di sintomi.”<sup>1</sup>

I meriti delle tecniche tradizionali orientali per la salute globale e la capacità di autodifesa del corpo sono evidenti. Purtroppo, la ricerca attuale occidentale non investe in terapie, che mettono l'accento sulla prevenzione e sul mantenimento di un'ottima salute in ogni istante della vita, preferendo sviluppare tecniche e medicinali che promettono un'importante e rapido ritorno economico per le aziende.

L'organizzazione Mondiale della Sanità invita a una cooperazione delle culture medicali: “per troppo tempo i sistemi di medicina tradizionali e la medicina “moderna” hanno percorso strade separate, badando bene a non incontrarsi. Ma i loro scopi, migliorare le condizioni di salute dell'umanità e di conseguenza la qualità della vita, non sono forse gli stessi? Solo gli ottusi possono pensare che una sfera della medicina non abbia nulla a che fare con l'altra.”

Luigi Nardi e Georg Wallner

<sup>1</sup> The Effects and Experience of Shiatsu: A Cross-European Study. Andrew F. Long, School of Healthcare, University of Leeds, December 2007

Per avvicinarsi a queste tecniche:

**Reiki:** Iole Fiorenzato, 3332207340, iolefiorenzato@tiscali.it, <http://www.iolefiorenzato.it> (Tuscania),

**Riflessologia, Shiatsu, Stretching Bioenergetico:** Shangrilà Centro olistico, 3470838062 (Marta).

## Ieri e oggi



Piazza della Rocca, c. 1905 (da “Come Eravamo”, foto elaborata da Tommaso Rossi)

La Piazza della Rocca, sin dagli inizi dell’insediamento sul promontorio di Capodimonte, è stata il vero centro del paese: luogo privilegiato di incontri e scambi, luogo di svago e di lavoro per tutta la comunità, di giochi e di scuola per i piccoli, e punto di partenza per le loro scampagnate. Luogo che risuonava di canti, di conversazioni, chiacchiere, risate e urla, e di rumori del lavoro. Fin a poco tempo fa, quando la “grande mutazione” ha travolto tutto.

All’inizio del ventesimo secolo vediamo la Piazza, sulle prime fotografie (raccolte nel bel libro “Come Eravamo”), priva di vegetazione, libera per le attività – e sembra che sia stata così da sempre. Negli anni trenta, sulla sua parte settentrionale, vengono piantate alberelli che si sviluppano man mano - il quadro di Balvetti, conservato nel Palazzo del Comune, li mostra cresciuti e belli.

Dopo la guerra cedono il posto al “conservone”, la cisterna che fornisce l’acqua alle case della Piazza.



Foto: Emanuela Coppola

Oggi, la Piazza sembra morta. Circondata da seconde case di vacanza, occupata da macchine e dalla grottesca fontana – non solo fuori luogo, ma, in più, trascurata per mancanza di fondi per una gestione e manutenzione corretta. Realizzata nel disprezzo aggressivo dell’opinione di gran parte della popolazione, senza rispetto per l’ambiente, senza creare occupazione locale. In più, spreco di fondi della comunità che ogni anno paga più di otto mila Euro per estinguere il mutuo ventennale. Se almeno servisse come esempio ... Ma simili meccanismi ed errori stiamo vedendo nel progetto della sistemazione dei “Giardinetti”.

“Lo Jonco” è il bollettino dell’Associazione Culturale di promozione sociale “La Porticella”, stampato su carta riciclata con contributi volontari.

Se vi piace questa iniziativa, se volete che possa continuare, aiutateci con un piccolo contributo.

La Porticella ha la sua sede provvisoria alla Biblioteca Comunale, Via Roma N° 31, 01010 Capodimonte. Contatti: tel. 3384096308, mail: [laporticella@libero.it](mailto:laporticella@libero.it) e [laporticella@hotmail.it](mailto:laporticella@hotmail.it).

